

so rosso «Gur i Kuq», ai 26 tennero un convegno da Syk-Marku di Mekshai di Shala in cui furono scongiurati a resistere nelle loro case fino alla morte. Pazzie da sciocchi!

Alla sera del 27 novembre giunsero alla casa di Zadri-Luka di Okolli di Thethi Don Lorenzo, l'alfiere di Shala Lush-Prela, Nok-Mirashi di Shoshi con una diecina di altri dei più influenti. Nel celebre convegno di Lotai questi paladini della fede e della patria, quasi certi del futuro disastro, per accalappiare i gonzi, avevano assicurato il volgo con giuramenti sul crocifisso che in caso di avversa fortuna avevasi combinato con il governo della Jugoslavia di presentarsi a Gussigno e levare quanti battaglioni desiderassero contro Ahmeti. Ora andavano a prenderli e ritornare con loro. Vedete fine malizia: Anzi il 25, messi provenienti da Thethi, avevano propagata pei Dukagini la nuova che colà erano arrivati tre battaglioni di serbi. Prima dell'alba del 28 novembre aveva Don Lorenzo coi suoi fidi passato il passo d'Ipek e stava per entrare trionfante sul territorio jugoslavo. Aveva davvero operato più che qualche cosa per acquistarsi importanza. Prima di partire da Okolli aveva nascosto in un dato luogo le sue armi e quelle dei suoi compagni di viaggio. Nue Miraka avvisò il capitano Prek-Previsi del luogo ove stavano. Furon trovate e raccolte.

I poveri Dukagini, traditi da un prete, caduti in mano dei mussulmani accecati da furore e da fanatismo religioso reputarono di trovare la loro salvezza nella fuga. Ma dove e come? Era autunno: a chi lasciare la raccolta di tutto l'anno, le case, i bestiami? Abbandonate le abitazioni, gli averi, la raccolta, solo coi bestiami si misero disperati in cammino verso Thethi per passare in Gussigno nella Jugoslavia. Ai Dukagini si aggiunsero molte famiglie di Nikai e di Merturi. Gli animali, le donne, i bambini impedivano di fare la strada in fretta. La notizia di questa rivolta era giunta alle tribù cristiane